

«Non vogliamo contributi ma un reddito equo»

Monta la rabbia dei coltivatori con manifestazioni organizzate in tutta la Romagna
Mazzotti: «I sostegni? Un boomerang, vogliamo un giusto prezzo per i nostri prodotti»

Proseguono le lezioni sulle tecniche di potatura



ROMAGNA

Continuano i corsi organizzati da Dinamica a favore delle aziende agricole. Il prossimo riguarda le tecniche di potatura totalmente gratuito, rivolto a chi è (o è stato nell'ultimo anno) titolare, dipendente o coadiuvante di azienda agricola iscritta all'anagrafe della Regione Emilia Romagna. Il termine ultimo per iscriversi è fissato al 20 febbraio (r.mambelli@dinamica-fp.it; 0543-724670) Questo il calendario: venerdì 23 febbraio azienda Bondi a Villanova di Forlì, lezione su potatura per albicocco, susino e kiwi. mercoledì 28 febbraio all'agriturismo Il Posto delle fragole (Carpena, Forlì), lezione sulla potatura del pesco. Mercoledì 6 marzo tecniche di potatura su melo e pero (sempre a Carpena) mentre il 13 marzo appuntamento a Carpineta di Cesena (Azienda Babbini), con una lezione sulla potatura del ciliegio. I docenti saranno Alberto Aldini (Apofruit), Michele Mariani (Fondazione Navarra) e Romano Amidei. In totale si tratta di 29 ore di lezione svolte tutte in campo. Per poter partecipare gratuitamente, è necessario presenziare almeno al 70% del monte ore, ed è ammessa l'assenza massima di una giornata.

“ Negli ultimi 3 anni i costi di produzione si sono triplicati mentre il valore pagato a noi per frutta e verdura è rimasto lo stesso, talvolta pure calato. Senza contare alluvione, gelate, e grandinate»

A lato, Fabiano Mazzotti frutticoltore di Prada coordinatore del Gruppo Traversale Agricoltori



ROMAGNA

CRISTIANO RICIPUTI

«Non vogliamo contributi, ma vogliamo un reddito giusto per il nostro lavoro». Continuano, anche con questo slogan, i presidi e le manifestazioni in tutta la Romagna. Da Castel San Pietro a Forlì, da Ravenna a Rimini, da Cesena a Faenza: ovunque sono in corso, o sono in via di organizzazione, picchetti e sfilate di agricoltori esasperati.

Fabiano Mazzotti è un frutticoltore di Prada di Faenza che, da 20 anni a questa parte, è coordinatore del Gruppo Traversale Agricoltori, un movimento che ha come obiettivo far conoscere all'opinione pubblica le reali condizioni del mondo agricolo. «Siamo parte della protesta – esordisce Mazzotti – perché i temi di 20 anni fa non sono così diversi rispetto a quelli di oggi. Anzi, al massimo ora sono più gravi. Ma, a differenza del 2004, oggi siamo consapevoli che la politica dei contributi è un boomerang e ci ha portati alla rovina. Non vogliamo soldi, vogliamo il giusto prezzo per i nostri prodotti. Negli ultimi 3 anni i costi di produzione si sono triplicati mentre il valore pagato a noi per frutta e verdura è rimasto lo stesso, talvolta pure calato. Senza contare l'alluvione, le gelate, le grandinate che tornano ciclicamente».

I contributi per il mondo agricolo si so-

no rivelati inutili (agli agricoltori) per una serie di motivi. Come spiega Mazzotti, «prima di tutto la burocrazia se ne intasca una parte sotto forma di "servizio". Poi, in genere un contributo va a integrare una parte di investimento mentre il resto si paga con un finanziamento. Ma con l'aumento del costo del denaro, si paga sempre di più mentre in campagna si incassa di meno. E poi porto un altro esempio: avete presente il 110% con l'aumento stratosferico dei costi dei materiali? In campagna avviene la stessa cosa: se si rientra in un piano di finanziamento per acquistare un trattore, ad esempio, la concessionaria non fa alcuno sconto sul listino, mentre se un agricoltore lo compra in autonomia ci sono agevolazioni. Il risultato è che il trattore viene pagato molto di più dall'agricoltore, per la quota ammortizzata con i soldi pubblici. A guadagnarci, quindi, sono altri, non i coltivatori».

Gli agricoltori come Mazzotti inoltre sottolineano che vogliono «restare lontani da quelli che stanno dando un'impronta politica alla protesta, di qualsiasi schieramento, così come stiamo lontani da complottisti, no-vaxisti, scie-chimichisti e altre amenità simili. I nostri problemi sono concreti: non si fa reddito. E per le altre "battaglie" non siamo competenti, tanto per usare un eufemismo» conclude Mazzotti.